

I PARTITI

Ultime ore di campagna elettorale. Alfano: basta parlare di A-B-C

Casini, summit a palazzo Chigi

«Da pazzi fare passi indietro»

Bersani: d'ora in poi discutiamo di crescita, servono decisioni rapide

I principali ballottaggi

GENOVA		L'AQUILA		PALERMO		PARMA		5 STELLE
CENTRO SINISTRA	TERZO POLO	CENTRO SINISTRA	TERZO POLO	SINISTRA	CENTRO SINISTRA	CENTRO SINISTRA		
Marco Beria	Enrico Musso	Massimo Cialento	Giorgio De Matteis	Leoluca Orlando	Fabrizio Ferrandelli	Vincenzo Bernazzoli	Federica Pizzaretti	
48,3%	15,0%	40,7%	29,7%	47,42%	17,34%	39,2%	13,8%	

CENTRIMBERTI.IT

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Rompere con il governo, o uscire dall'euro sarebbe da pazzi». Così Pier Ferdinando Casini dopo due ore di incontro con il leader dell'Udc ha ribadito il suo totale appoggio al premier all'immediata vigilia del battesimo del professore in un summit del G8 a Camp David. Crisi finanziaria europea e coesione della coalizione che appoggia l'esecutivo i due piatti forti al centro del tavolo, con Casini che ha cercato di fugare le preoccupazioni del capo del governo, almeno per quanto riguarda la tenuta di una «strana maggioranza» che di fibrillazioni negli ultimi giorni non se n'è fatte mancare. A partire dal braccio di ferro sulla giustizia, lo stallo sulle riforme, le poco monolitiche votazioni d'aula.

«Non vedo rischi di rotture - ha detto il leader centrista al termine dell'incontro - è il momento della responsabilità e della serietà da parte di tutti. Nessuno ama farsi del male. Creare rotture adesso sarebbe autolesionismo. Come deleterio e da matti sarebbe un passo indietro delle forze politiche che si sono sacrificate per far

nascere il governo». Sottolineata la «prova di serietà» data da Pd e Pdl nel sostenere Monti, Casini ha aggiunto che «da campagna elettorale non ci deve distrarre più che tanto. Per cui mi auguro che finiti i ballottaggi ci si impegni con sempre maggior forza nell'appoggio al governo. Se c'è un modo per recuperare la credibilità della politica, non è fare furberie o dire una cosa, pensarne una seconda e farne una terza, ma sostenere il governo». Di qui la rinnovata assicurazione di Casini sulla «volontà concreta» dei centristi di «appoggiare l'esecutivo in un momento difficilissimo per l'economia mondiale ed europea». Conferme di fedeltà arrivano a Monti anche da Angelino Alfano, d'altra parte in sintonia

*Il leader centrista
«A Monti ho ribadito
la volontà di
sostenerlo lealmente»*

nia con il pranzo dei vertici del Pdl a palazzo Chigi che ieri l'altro ha preceduto quello di Casini. «Il nostro sostegno al governo non è mai stato ipocrita o opaco. Ma dopo qualche mese - ha detto il segretario azzurro a Porta - abbiamo

alzato i toni sulle cose che non ci vanno bene, ma sempre agendo nella correttezza». Trasparente allusione alle frizioni in corso in queste ore nelle aule parlamentari tra i partiti che appoggiano il governo e nelle piazze di questi ultimi giorni di campagna elettorale. E, segnale del poco idilliaco clima aleggiante nella

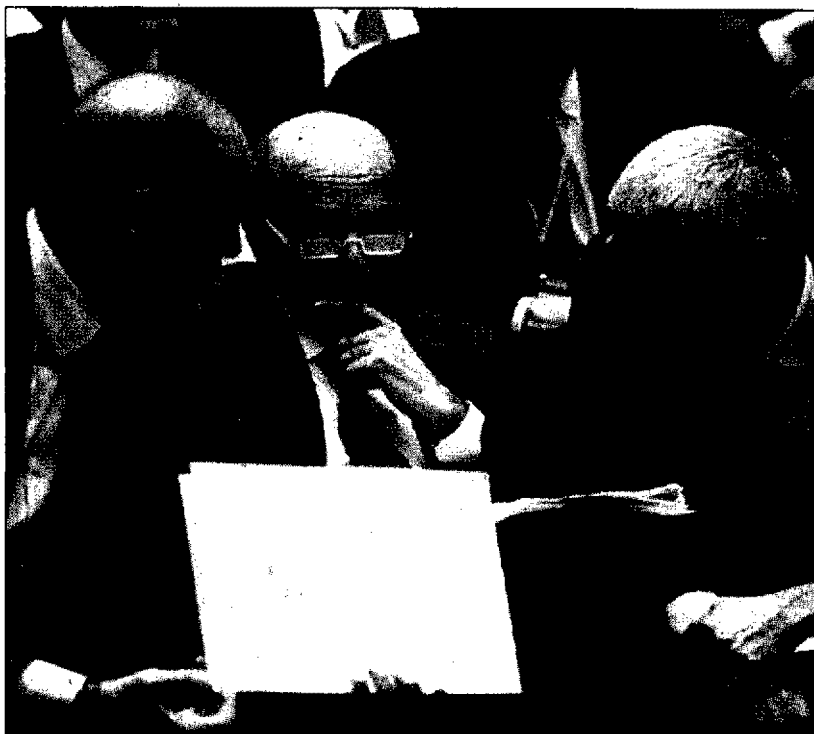
maggioranza, il segretario del Pdl liquida la breve stagione dei vertici ABC: «Non sono neppure iniziati. Nei confronti di Bersani e Casini non ho nulla di personale, ma devo dire che si è concluso di più e meglio nella fase iniziale in cui c'erano incontri separati col premier e poi Monti faceva la sintesi. Di ABC alla gente - osserva l'ex Guardasigilli - non gliene può fregare di meno, perché alle persone interessano le questioni concrete». In ogni caso non manca l'assicurazione finale del segretario pdl con la previsione, sul filo dell'ovvio, che «questa maggioranza continuerà fino alle prossime elezioni, dove arriveremo ognuno con le proprie proposte».

Assai poco rammaricato dell'interruzione dei vertici



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ABC sembra mostrarsi Pier Luigi Bersani, affermando che «adesso più che vertici ci vogliono decisioni rapide». Con Monti, dice il segretario del Pd, lasciando intendere che, dopo Berlusconi, Alfano e Casini, lo incontrerà anche lui nei prossimi giorni, «vorrei discutere soprattutto di crescita e delle misure da prendere per favorirla».



Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini